

L'AVVISO DEL MINISTERO

Conti dormienti, ultime settimane per recuperare 670 milioni di risparmi

A fine mese vanno in prescrizione le somme ferme dal 1998. Dopo quella data lo Stato può prendersi tutto e spenderle

Paolo Baroni /ROMA

Il conto alla rovescia è partito. Entro questo mese bisogna far valere i propri diritti sui conti dormienti o altrimenti queste somme iniziano a cadere in prescrizione e lo Stato se le può prendere. Per davvero. Tant'è con che la nuova legge di Bilancio il governo ha già deciso di destinare questi proventi al risarcimento dei truffati dalle banche. Si parte con 670 milioni di euro, tanto valgono i fondi residui relativi ai conti in scadenza quest'anno, ma negli anni il «tesoretto» è cresciuto senza sosta arrivando a toccare quota 2 miliardi di euro. Tutti soldi che diverse decine di migliaia di persone o i loro eredi ora devono affrettarsi a rivendicare.

CONTI, DEPOSITI E LIBRETTI

Parliamo di conti correnti e libretti sia bancari che postali, certificati di deposito, buoni fruttiferi postali, obbligazioni, fondi di investimento e azioni di valore non inferiori ai 100 euro non movimentati ormai per 20 anni. Ma anche assicurazioni vita che prevedono il pagamento di una rendita o di un capitale al beneficiario non reclamato entro due anni, ed assegni circolari non incassati entro il termine di prescrizione di tre anni. Un mare di soldi che fin quando nel 2005 non è intervenuta la legge banche e assicurazioni si tenevano ben stretto, guardandosene bene dal ricercare i legittimi titolari o gli eventuali eredi. Nel 2008, quando la prima tranche è stata trasferita allo Stato, si contavano più di 1 milione di conti «dormienti» per un totale di 798 milioni di euro ed un controvalore medio poco inferiore agli 800 euro. Ma se si

guarda ai rimborsi liquidati sino a tutto il 2017 dalla Consap, la Concessionaria dei servizi assicurativi pubblici che per conto del Tesoro gestisce queste pratiche, la cifra sale oltre quota 5.300 euro per ognuno dei 46.241 rapporti finalmente tornati nella disponibilità dei legittimi proprietari.

LA SOGLIA DEI 20 ANNI

L'operazione riguarda tutti gli importi che non vengono più movimentati dal suo proprietario (o da chi è delegato) per almeno 10 anni ininterrottamente a decorrere dalla data di disponibilità delle somme. In realtà, si tratta di denari fermi da 20 anni, perché per 10 anni sono rimasti come parcheggiati nel Fondo rapporti dormienti gestito dalla Consap. Le prime somme che lo Stato si appresta ad incamerare per effetto della prescrizione prevista alla legge sono quelle trasferite al Fondo nel 2008. Ai quasi 800 milioni conferiti in quell'anno col tempo si sono poi aggiunti altri soldi. Solo per restare ai periodi più recenti sono stati conteggiati 184 milioni nel 2013, 203 nel 2014, 142 nel 2015, 101 nel 2016 e 107 nel 2017.

DEFUNTI ED EREDI

La maggior parte delle volte conti, libretti di risparmio ed altri valori caduti in letargo sono intestati a persone defunte coi legittimi eredi che per svariate ragioni non ne sono a conoscenza. In alcuni casi si tratta di veri e propri «tesoretti» di diverse decine di migliaia di euro. Dopo dieci anni queste somme finiscono nelle casse dello Stato, e dopo un altro decennio i fondi possono essere liberamente utilizzati per esigenze

di bilancio. Per questo, ancora questa settimana, il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha lanciato un appello ai cittadini ricordando che da novembre iniziamo a scattare le prescrizioni ed invitando tutti i possibili interessati a verificare dell'eventuale presenza di fondi dormienti e, nel caso, a presentare la propria richiesta di risarcimento.

COME FARE?

Per ritrovare un vecchio conto dimenticato basta accedere, anche dall'estero, alla banca dati messa online da Consap all'indirizzo www.consap.it/servizi-economia/fondo-rapporti-dormienti. Va selezionate l'opzione «cerca rapporto dormiente» inserendo i propri dati o quelli di un parente, del titolare del conto o del suo avente causa, o anche solo la località, e l'anno di riferimento (dal 2008 sino a tutto il 2018) per verificare rapidamente l'esistenza di un conto dormiente su cui si può ancora accampare un diritto. Sullo stesso sito oltre al numero del call center 06/85796444 (attivo nei giorni feriali dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 17 e il venerdì dalle 9 alle 13), si trovano poi tutte le indicazioni per inoltrare on line tramite il portale unico (<http://portale.consap.it/>) richiesta di rimborso o per scaricare i moduli da spedire a mezzo raccomandata a/r e passare quindi all'incasso. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA GUIDA



Uno sportello Bancomat

Ecco come tenere "sveglio" un conto

Ma come si fa a mantenere sveglio un conto corrente o rapporto bancario o postale? Le modalità sono diverse: la prima mossa, la più semplice, prevede di informare la banca per confermare la disponibilità a continuare la relazione. Vale anche comunicare il cambio di residenza, richiedere un libretto di assegni, effettuare un saldo del

conto corrente, richiedere un aggiornamento contabile o una copia dei dati bancari oppure effettuare pagamenti con carta. Attenzione, perché il conto in questione non si ritiene svegliato se invece sul conto è stato fatto l'accredito di un bonifico (ad esempio lo stipendio), un addebito automatico delle utenze (luce, gas, telefono, acqua), un Rid (rapporto interbancario diretto) o altre operazioni automatiche. Per quanto riguarda la mancata movimentazione di un deposito finanziario o di una polizza assicurativa a tacito rinnovo, se il titolare di un conto dormiente è deceduto, gli eredi devono comunicare alla banca il proprio diritto a subentrare come titolari presentando un certificato di morte e i documenti necessari per la successione.